

Dirò di più. Vi sono certe località nelle quali l'affitto di certi stabili, di certe case è difficilissimo, e sotto il regime della legge del 1821 nascono liti senza fine per determinare a qual somma si debba calcolare la tassa.

Ora, se si stabilisce per base il valore venale, siccome tutte le case generalmente lo hanno, la tassa riesce più giusta di quello che era prima.

Questo è uno fra i motivi che determinarono questo cambiamento, il quale vuole essere stabilito nell'articolo 1.

*Voci.* Ai voti! Ai voti!

**BIANCHETTI.** Il signor commissario regio è entrato nel merito della questione, e l'ha difesa prima che io la combattessi. Domanderei che la Camera mi permetta che io faccia qualche osservazione a quelle avanzate dal signor commissario regio.

**PRESIDENTE.** Può esporre le sue osservazioni.

**GIANONE, relatore.** Io vorrei dare una spiegazione. Proporrei la questione pregiudiziale, perchè mi sembra che l'emendamento Gandolfi contenesse anche questo principio, epperò essendosi respinto l'emendamento Gandolfi non si può accettare l'emendamento Bianchetti.

**PRESIDENTE.** L'emendamento del signor Gandolfi era complessivo, conteneva questa ed altre questioni, e si può credere sia stato rigettato per altri principii.

**BIANCHETTI.** Il signor ministro di finanze sostenendo la legge, ha fatto osservare che la tassa dell'un per cento sulle successioni dirette non corrisponde che al quarto del reddito di un anno.

Si vede da ciò che il Ministero nel proporre questa legge ebbe in mira di colpire il reddito. Non si vedrebbe pertanto il perchè l'abbia invece basata sul valore.

Io prendo occasione da queste parole del signor ministro, incoraggiato da altre dette dal signor ministro d'agricoltura e commercio, e da altri onorevoli deputati, per appoggiare un emendamento che faceva già parte di quello ben più esteso dell'onorevole deputato Gandolfi, anche in considerazione della condizione speciale in cui si trovano molti paesi dello Stato, tra quali l'Ossola che ho l'onore di rappresentare; dove le proprietà stabili, almeno fondiarie, hanno un valore che va ben al di sopra della proporzione del reddito.

Questo valore esorbitante deriva anzitutto dalla scarsità dei terreni, dai guadagni che l'emigrazione industriosa fa all'estero e che importa con beneficio generale dello Stato; finalmente dal santo amor di patria, sempre intensissimo, come sapete, nei montanari. Nessuno mi vorrà negare che il legislatore debba guardarsi dallo scemare, anche indirettamente, l'importazione del danaro, o l'amore ai luoghi nativi, colla imposizione d'una tassa, non pur gravosa, ma ingiusta, la quale potrebbe rendere permanente l'emigrazione.

Ho sentito ripetersi in tutta la Camera, e io ha detto anche or ora il signor ministro d'agricoltura e commercio, la tassa sulla rendita essere la più logica, la più conforme allo Statuto: la difficoltà stare nell'applicazione pratica.

Io son lontano, o signori, dal volere che si riformi intieramente il nostro sistema d'imposte, quasi totalmente basato sul capitale, anche perchè ci mancherebbe il tempo e la tranquillità necessaria per operare una tanta rivoluzione. Ma io vorrei almeno, che fosse mantenuto il principio dell'imposta sul reddito colà dove è facile o meno malagevole il determinarlo; colà dove è già in vigore, siccome lo è da noi per la tassa delle successioni dal 1821 in poi.

Nè mi muovono le considerazioni fatte dal signor commissario regio.

Egli disse che l'imposta fu calcolata sul capitale anche nella legge del 1821, dove per determinarlo si calcolò a 20 volte il reddito. Qui, o signori, non vi è altro, secondo me, che un giuoco di parole. Valutate il capitale sul reddito, ed io accetto l'imposta sul capitale.

Ho preveduto anche io che si poteva farmi un'altra eccezione, quella appunto avanzata dal signor commissario regio, cioè che con questo sistema si favoriranno i grandi signori, i possessori di grandi castelli, di magnifiche villeggiature.

Eh signori! state certi che questi pagheranno sempre poco, perchè mostreranno che quelli non sono oggetti facilmente commerciabili. Chi pagherà, e pagherà ingiustamente perchè pagherà troppo, saranno sempre i più poveri, i meno agiati possessori.

Se con questa modificazione si crede che la tassa non frutterà abbastanza, aumentatela; ma in ogni caso presieda alla tassa, per quanto si può, la giustizia.

**PRESIDENTE.** Il deputato Bianchetti vuol proporre un emendamento?

**BIANCHETTI.** Il mio emendamento sarebbe poco presso il seguente:

« Il valore in comune commercio degli immobili per natura, o per destinazione, s'intenderà quello che risulterà dal moltiplicare 25 volte il reddito netto dei medesimi. »

Io però lo proporrei poi all'articolo 14; intanto basterà sopprimere le parole: *in comune commercio.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento del deputato Bianchetti consiste nella soppressione delle parole: « in ragione del valore in comune commercio. »

Domando se sia appoggiato.

(È appoggiato.)

Lo pongo ai voti.

(È rigettato.)

Rileggo l'articolo 1, e lo metto ai voti.

(È approvato.)

(Molti deputati si alzano per uscire.)

La parola è al ministro degli esteri per una comunicazione.

**LETTERA DEL CONTE DI PRALORNO, INVIATA SARDO A PARIGI RELATIVA AD UN'ALLEGAZIONE DEL DEPUTATO PAOLO FARINA.**

**D'AZEGLIO, ministro degli esteri.** Intratterrò brevissimamente la Camera, e sono certo che mi saprà buon grado anche di questi pochi momenti che le fo impiegare, perchè si tratta di un atto di giustizia, e la giustizia non bisogna mai farla aspettare.

La Camera rammenterà come l'altro giorno fu pubblicamente accusato un diplomatico piemontese, e quale sia stato il tenore dell'accusa, che ora non è il caso di ripetere, in aggravio del conte di Pralorno, il cui nome sarebbe ora inutile di tacere, poichè è già da tutti conosciuto.

Il deputato Farina mi mandò uno scritto, nel quale si contenevano le medesime parole che aveva pubblicate alla Camera. Io ho mandato questi medesimi termini, come è mio dovere, al conte di Pralorno, invitandolo a spiegarsi in proposito.

Rispose infatti al primo ufficiale del mio Ministero, che io aveva incaricato di questa trasmissione.

Ecco la sua lettera (*Movimento generale d'attenzione*):

« Paris, ce 18 janvier 1851.

« J'ai reçu la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'adresser en date du 14 du courant, et, dans laquelle vous